

città, il presidente Giuseppe Ferrari sorride: «Se continua così ci sarà un'affluenza altissima qui hanno già votato in 80». La conferma arriva con la prima rilevazione di mezzogiorno: 17.257, leggermente sopra il dato del 2009 per le votazioni del segretario. Alle 18 è già superato il dato di due anni fa: 40009 votanti. Quando Piero Fassino arriva a votare, nel quartiere della borghesia torinese, la Crocetta, è di buon umore e si vede lontano un miglio. Si mette in fila e commenta: «Durante la campagna elettorale avevo registrato un grande entusiasmo». Fila anche per Silvio Viale, un'ora d'attesa in via Marche. Si dice contento di essere «l'unica diversità in duelli tra

coppie, nel Pd tra Fassino e Gariglio e nell'estrema sinistra tra Passoni e Curto». Studenti dell'università di Cagliari sono qui e fanno sondaggi, la gente risponde paziente. Basta ascoltare e si capisce già come andrà a finire: «Filura» Fassino vola. Sergio Chiamparino

### Bella gente In fila il 17enne Andrea e la centenaria Giorgina sopravvissuta alla Shoah

no arriva nella sede di via Pescatore dopo la sua consueta corsa mattutina. Rilassato, lui la sua partita l'ha già

vinta. «Le primarie sono state già riabilitate qui a Torino, dove a metà mattinata hanno già votato più di 17mila persone», dice ai cronisti. Se Torino può aiutare il Pd? «Forse sì». «Esito imprevedibile», annuncia Gianguido Passoni che anche se non vincerà sarà comunque una sorpresa per il pacchetto voti che porterà a casa. «Partecipazione bellissima» commenta Michele Curto che punta tutto sul voto dei giovani e ne vede meno di quanti ne vorrebbe. E tira un sospiro di sollievo anche Giorgio Merlo tormentato dal dubbio che a Torino si replicasse il caos Napoli. E dichiara: «L'alta e positiva partecipazione democratica alle primarie cancella tutti i pericoli». La

segretaria provinciale Paola Bragantini ne era certa, commenta con gli occhi che brillano perché se l'affluenza fosse stata bassa, allora sì che nel Pd sarebbero volati i coltelli. Invece hanno tutti facce allegre, come Davide Gariglio che a metà pomeriggio si affaccia nella sede del Pd e quando qualcuno gli dice che girano in città camion pubblicitari pro-Passoni risponde, che «la benzina prima o poi finirà». Vota per la prima volta Andrea Camoletto, 17 anni, studente, e vota Giordina Arian Levi, 100 anni compiuti a luglio, sopravvissuta alla Shoah, custode di un pezzo di storia d'Italia e di Torino. **MAZE**



Foto ansa

Piero Fassino sarà il candidato del centrosinistra alle elezioni per fare il sindaco di Torino

## Vendola non ha scadenze: «Candidato anche nel 2013»

Davanti a 4mila persone, lungo comizio del leader di Sel:  
«Io sono pronto, ma non saremo mai al governo con i finiani»

### La manifestazione

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA  
acarugati@unita.it

Quattromila persone ad applaudire, un'ora e mezzo di comizio dei suoi, torrenziale ed emotivo, per rimettere in campo Sinistra e libertà. Le elezioni si allontanano, le primarie anche, la sua immagine è un po' ammaccata dalle inchieste pugliesi, e Nichi Vendola rilancia. In un teatro tenda alla periferia di Roma, il governatore chiama a raccolta il popolo di Sel: «Siamo in campo», dice ai suoi. E mette in fila le parole-chiave del programma: tanta ecologia, dall'agricoltura biologica alla cura del territorio dissestato, riforma del welfare («Tassiamo stipendi e pensioni al 12,5%»), ruolo chiave dello Stato e dell'interesse pubblico, difesa della scuola pubblica. Cita a più riprese «i giovani» come protagonisti del «patto» per ricostruire il centrosinistra e l'Italia. Insolita la virulenza delle borbate a Berlusconi, a partire dall'attacco del premier ai diritti dei gay: «Altro che liberale, sei un bigotto!», urla Vendola tra gli applausi. «Se avessi un figlio gay quante sofferenze gli provocheresti? Vai a parlare dai cattolici per farti perdonare il "bunga bunga", ma dov'è Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio?». Al Pd un messaggio chiaro: «Proporre la Bindi alla

guida della Grande coalizione non era una provocazione, se volete portare a palazzo Chigi un tecnocrate come Monti o Montezemolo noi ci opporremo con tutti i mezzi. Sul terreno del liberismo non ci avrete mai». E ribadisce: «Ok alla Grande coalizione per cambiare la legge elettorale e fare il conflitto di interessi. Ma noi in un governo politico con i finiani che vogliono privatizzare l'acqua non ci andremo mai». Solo un piccolo accenno alle inchieste pugliesi: «Lo so che lo stritolamento mediatico sarà permanente». E aggiunge: «Queste parole che stiamo dicendo sono un patrimonio collettivo, anche se questo leader si ritirasse». Significa un suo passo indietro? «Assolutamente no», risponde Vendola dietro le quinte. «Era una risposta a chi, nel Pd, mi definisce un fenomeno mediatico. Queste idee contano più della mia carriera pubblica». E se il voto si allontana? «Io sono pronto, ora, nel 2012 o nel 2013. Non ho mai scommesso su una data». Grande spazio alle «rivolte di libertà nel Mediterraneo». Vendola striglia la vecchia Europa «ipocrita e esitante», chiede di allargare l'Ue ai Balcani, alla Turchia, a Israele e Palestina, di costruire un «continente Euromediterraneo». E sull'«allarmismo» sugli sbarchi di profughi, chiude gridando alla destra: «Siete barbari, non c'è politica senza abbraccio a chi soffre. Sono fiero della mia Puglia che accolse migliaia di esseri umani dall'Albania».♦